

UNA MORTE ANNUNCIATA

Un albero. Una vita. La nostra. Un lutto per tutti i Pievesi. Il cedro del Libano, che da decenni spandeva la sua ombra in piazza, è morto. Perché?

Prima di tutto ci teniamo a sottolineare che non condividiamo il gesto di chi **anonimamente** ha distribuito fotocopie con i resti dell'albero tagliato e nomi di alcuni Pievesi. Operazione di pessimo gusto anche perché non è supportata da prove concrete. La denuncia non firmata non appartiene alla nostra cultura. Pensiamo che si debba avere il coraggio di sostenere pubblicamente le proprie idee.

Ciò premesso, vogliamo affrontare con obiettività il problema riguardante alberi e piazza. Che siano presenti alcune fitopatologie, principalmente a carico delle conifere, è sotto gli occhi di tutti, però nel contesto del verde urbano la cosa assume un'importanza certamente maggiore sia che si tratti di fitopatologie sia che riguardi altre concause comunque inerenti allo stato di salute complessiva di alcune piante. Ci riferiamo in particolare all'ex cedro del Libano e all'ultimo carrubo posto in prossimità della SOCMS. Permane qualche dubbio sullo stato di sofferenza dei carrubi, piante in situazioni normali abbastanza resistenti, e sugli interventi condotti per la realizzazione della nuova piazza.

Esistono regolamenti elaborati da altri Comuni (ovviamente non sono cogenti, ma che non andrebbero trascurati in quanto sono stati redatti da persone competenti) che prescrivono una distanza minima dei lavori da effettuare in presenza di alberi secolari. Questo al fine di preservarne l'equilibrio vitale che si è stabilito nel corso degli anni. I lavori che interessano la parte radicale possono mutare questo equilibrio, alterando il drenaggio idrico ed anche provocando pericolosi tagli alle radici che portano all'indebolimento complessivo della pianta. Ma non è solo l'aspetto del drenaggio idrico ad aver messo in pericolo gli alberi della nostra piazza. Infatti, riteniamo che vi sia stata **contaminazione** del terreno da parte di cementi e di altri materiali o sostanze, i quali hanno radicalmente mutato il **ph** del terreno in questione (basta guardare le immagini) Inoltre, sarebbe interessante sapere se sia stata impiegata solo terra di risulta o si sia provveduto a lavori con terra ad hoc. Che poi sulla pianta indebolita abbia avuto facile attecchimento una forma di fitopatologia è un altro discorso. Comunque non ci sembra un caso che la pianta morta e il carrubo a fianco, estremamente differenti dal punto di vista botanico, siano accomunati dall'essere racchiusi da una stretta aiuola contornata da una sorta di **salvagente** di cemento. Pensiamo che sarebbe utile effettuare da parte delle autorità competenti un'analisi approfondita del terreno, in modo che sia analizzato il sistema di drenaggio sottostante radicalmente mutato a causa dei lavori realizzati sulla piazza. Tenendo conto che l'espianto della parte radicale del cedro dovrà comportare anche una modificazione dell'area, auspichiamo che quello possa essere un momento proficuo per un tentativo di riqualificazione.

Sarebbe opportuno prendere in esame i regolamenti vigenti, stilati al fine di preservare l'integrità delle piante in ambito urbano. Si può citare, ad esempio il regolamento del Comune di Cogoleto che prevede **"l'utilizzo di reti metalliche alte 1,8 m intorno agli scavi", nel caso di "tagli o ferite delle radici a causa di movimentazione di mezzi accidentale, riempimento dello scavo stesso con miscele di humus e sabbia adeguatamente inaffiate", "utilizzo di prodotti cicatrizzanti a disinfezione di tagli o ferite", "consenso all'utilizzo di mezzi meccanici solo al di fuori dell'area della chioma, mentre all'interno di tale area autorizzazione all'utilizzo di soli mezzi manuali", "difesa delle radici in caso di ricariche del suolo mediante settori di aerazione e strati drenanti", "divieto di alterazione del livello preesistente del suolo che non può essere abbassato all'interno di un'area estesa 1,5 m intorno al fusto, a protezione delle radici sottili"**.

Anche il Regolamento del Comune di Roma (che prevede di lavorare a una distanza di 3 m dal fusto per gli alberi secolari) e di molti altri presenta norme simili a quelle riportate. Ora è evidente che tali misure, ancorché non formalizzate in regolamento nel nostro Comune (e ci chiediamo il perché?), non sono rispettate e purtroppo le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Riteniamo che la piazza sia stata progettata e realizzata senza un accurato controllo dell'habitat delle piante, poiché, forse, chi ha pensato l'intervento non ha considerato tutti i fattori in gioco. Si è quindi intervenuti tardivamente sul cedro del Libano, compiendo, a quanto riferisce il sito del Comune di Pieve, un intervento di endoterapia probabilmente tardivo. Domandiamo, inoltre, che l'Amministrazione spieghi in modo dettagliato e circostanziato come pensa di sostituire l'albero tagliato, con tutte le complesse operazioni di eliminazione dell'apparato radicale sottostante al ceppo, e come pensa di intervenire sul carrubo potato. Infatti, vorremmo sottolineare come la sofferenza attuale, riscontrabile in altri alberi, possa creare situazioni non difformi da quella che si è già verificata, ma preferiremmo, se possibile, che intervenisse a momento debito il **medico** piuttosto che l'**anatomopatologo** (che si occupa dei cadaveri...) anche se riteniamo che la situazione sia difficilmente recuperabile con una modificazione ormai irreversibile del drenaggio idrico.Speriamo che questo sia solo una nostra preoccupazione, magari infondata, che non vorremmo si trasformasse in realtà. Se ci esprimiamo in questi termini, infatti, non è tanto per pura critica gratuita, quanto per un attaccamento al nostro paese di cui vorremmo essere solerti custodi e attenti fruitori. E soprattutto non vorremmo doverci pentire per non avere vigilato a sufficienza.

Michele Picco

CANZONCINE DI NATALE

Villa dei Peigua
(da cantare sulle note della "Casetta in Canadà")

C'era una casetta di legno con tanti fiori di lillà, ora è in cemento e una piscina arriverà, chissà quanti bei soldini produrrà chi se ne frega della frana e della comunità. Ma un bel giorno qualche ficcanaso l'occhio li butterà e allora lo vedrete, anche se non ci crederete, qualcuno nei guai alla fine ci finirà e agli avvocati tutti i soldi dovrà dar per una casetta di legno con tanti fiori di lillà.

La ex-barocca sotto la villa dei Pegua era ricoperta di assi di legno; oggi si è trasformata in una villetta.



Il cedro della piazza S. Michele durante i lavori di rifacimento

Il taglio del cedro



VILLE, VILLETTE, BOX E... CAMBIAMENTI CLIMATICI

Una frase divenuta famosa all'esordio del movimento ecologista diceva: "Il battito d'ali di una farfalla a Roma può provocare una tempesta a New York". Il nostro pianeta è un organismo vivente che si regge su un sistema complesso di relazioni. Anche i più scettici ormai non se la sentono di negare i cambiamenti climatici in corso che stanno producendo sconvolgimenti epocali. Anche a Pieve Ligure.

Avete per caso percorso via Roma e la via Aurelia durante una pioggia intensa? Sembra di percorrere il letto di un rio con il timore di sbandare o venire inondati da un getto impetuoso. Lungo tutto il percorso di via Roma è un susseguirsi di fiotti d'acqua che si riversano direttamente sulla strada con getti di una tale intensità che fanno pensare a tanti piccoli torrentelli sbucati all'improvviso da chissà dove. Lo stesso fenomeno lungo la via Aurelia. Osservando meglio si può notare che i torrentelli sono più copiosi in corrispondenza dei nuovi interventi edilizi (box, muri di contenimento, ristrutturazioni di terreni intorno a ville e case, nuovi cantieri...).

Sarebbe interessante raccogliere le opinioni dei Pievesi più anziani che, sicuramente meglio di noi, avranno notato i cambiamenti in corso nel nostro territorio, soprattutto durante i periodi di intense piogge. Le vecchie fasce coltivate funzionavano da regolatori del flusso delle acque e si comportavano come delle spugne, si impregnavano d'acqua e una volta sature la rilasciavano gradatamente ai terreni o alle strade sottostanti. Sembra invece che la maggiore preoccupazione oggi di quasi tutti sia quella di mettere al riparo e all'asciutto la propria auto, vicino o meglio sotto casa. Così sempre meno fasce fanno da spugna e parallelamente sempre più case ed abitazioni si ritrovano con problemi di umidità e infiltrazioni d'acqua ed in alcuni casi di "scivolamenti" a valle.

Gli studi sul clima ci dicono che i Paesi delle zone temperate, come la nostra, si stanno "tropicalizzando" e non c'è di che rallegrarsi, come potrebbe sembrare a prima vista. Lo sa bene chi nei Paesi tropicali ci vive. Saremo interessati sempre più spesso da periodi di siccità alternati a periodi di piogge violente, che scaricano in poche ore ingenti quantità d'acqua, e di trombe d'aria sempre più frequenti. Tutto questo è molto simile agli uragani tropicali anche se di modesta intensità. Oltre a provocare ingenti danni economici ai nostri prodotti tipici di qualità, questo cambiamento climatico produce anche gravi danni al nostro territorio, aggravati da una deregulation urbanistica ormai dilagante, particolarmente devastante nella nostra Regione che è tutta a rischio idrogeologico. Ma i nostri amministratori sembrano ignorare il problema: continuano a tagliare alberi, non si preoccupano di realizzare un drenaggio efficiente lungo le strade, non controllano i letti dei piccoli rivi. Ma anzi intubano e cementificano il più possibile, pensando così di imbrigliare e incanalare l'acqua, che invece trova sempre nuove ed impensate strade per scendere a valle. Per cui più barriere e ostacoli le si oppongono, con maggiore pressione fuoriesce da una via forzata.

Durante la costruzione di un box a Pieve Alta ho sentito il capocantiere di un'impresa vantarsi di essere riuscito ad eliminare, secondo lui, ben 7 sorgenti d'acqua che sgorgavano dalla roccia!! Ma dove sono finite le 7 sorgenti? Scomparse nel nulla? No di certo. Ci piacerebbe raccogliere informazioni e commenti da chi vive a valle dei vari interventi edilizi che si sono realizzati a Pieve negli ultimi anni.

In sintesi ecco quelli che secondo noi hanno creato e/o creeranno sicuramente problemi. **Ex-Picco:** tutti i nuovi muri di contenimento a monte dell'edificio e del parcheggio raggiungono circa i 20 mt e sostengono senza collina. C'era un rio che raccoglieva l'acqua proveniente dalla collina, sicuramente è stato previsto il drenaggio della acque all'intorno. Peccato che il tutto vada a riversarsi in una rete fognaria vecchia e dimensionata a valle secondo le portate dei decenni passati. **Ex-Villa dei Peigua** (via Chiossa): sbancamenti delle fasce, grandi terrazzamenti di cemento e costruzione di parcheggi e di una grande piscina con notevole aumento di carico, dovuto al volume d'acqua, in linea retta proprio sopra la "famosa" frana di San Gaetano.

Il vecchio **Piano Regolatore**, ora scaduto (non essendo ancora in vigore il nuovo non è possibile concedere nuove autorizzazioni edilizie), prevedeva un nuovo insediamento in località **San Lorenzo**, pubblicizzato in campagna elettorale come edilizia agevolata. Ma la nuova Amministrazione non contenta pare ne voglia fare altri due (vedi intervista al Sindaco)! Forse non sa che anche questo insediamento a San Lorenzo andrà "a pesare" sulla "sempre famosa" frana di San Gaetano.

A Villa Betania è prevista una piscina, al posto di quella che doveva essere area a verde pubblico. Al momento i lavori sono fermi e non se ne sa la ragione (nemmeno il Sindaco). Qui in corrispondenza degli scarichi del nuovo muro del parcheggio, realizzato tagliando gli alberi secolari del parco, ho visto durante le ultime piogge, sgorgare getti d'acqua di una tale intensità e portata che arrivavano quasi al centro della carreggiata.

A proposito della nuova moda delle piscine, ormai diffusa anche a Pieve, oltre al poco ecologico e insostenibile uso di acqua potabile, crea anche altri problemi. I violenti temporali spesso mandano in *tilt* le pompe dell'acquedotto e, soprattutto se avete l'acqua diretta, ci vogliono ore a volte un giorno intero prima che esca di nuovo acqua dal rubinetto. Chi vive in alto è più penalizzato perché, mi hanno spiegato gli addetti, si riempiono gradatamente dal basso verso l'alto i vari serbatoi privati, compresi quelli che alimentano le **piscine**. Le trasformazioni sopra elencate sono quelle con maggiore impatto, ma non meno danno creano tutti i più contenuti interventi privati realizzati a macchia di leopardo in questi anni e quelli già autorizzati, ma non ancora eseguiti. Tornando alla metafora delle "ali della farfalla", senza una regia, una mappatura e un controllo complessivo dell'incidenza di questi interventi sul nostro territorio, siamo sicuri di essere preparati ed attrezzati per affrontare i nuovi fenomeni meteorologici e i cambiamenti epocali che ci attendono?

Loredana Albieri

L E T T E R E

Cedro tagliato

Abbiamo scritto una lettera al Sindaco sul taglia del cedro in piazza. Ci ha risposto molto dettagliatamente allegando una lunga perizia tecnica. In sostanza pare che non si potesse evitare il taglio. Noi non ne siamo sicuri. Tutto il carteggio è a disposizione dei lettori.

Amici dell'Ulivo...

Questi sconosciuti. Alla nostra lettera (vedere Creuze n 1, luglio 2007) il Sindaco ha risposto dicendo che durante la serata di presentazione dell'iniziativa del Comune di Arnasco, ha dato la sua "disponibilità personale per annotare i nominativi degli interessati, riportandoli su un foglio che ho lasciato agli organizzatori della serata". Il Sindaco precisa: "Mi

consta che i promotori dell'associazione si stanno occupando di questioni tecniche ed organizzative per mettere l'associazione medesima nella condizione di poter svolgere la propria attività" e sostiene di aver "nuovamente fatto presente al presidente dell'associazione, Felice Migone, il suo desiderio di aderire all'associazione "Amici dell'olivo". Felice Migone da noi interpellato ci ha precisato che l'Associazione, di carattere privato, sta espletando le formalità per iniziare ad operare, ed ha avuto un rallentamento anche considerata la pessima annata di produzione di olive. Nel prossimo numero di Creuze un approfondimento su questa nuova associazione e su come diventeranno membri.

Carla Scarsi

Creuze di Pieve Direttore responsabile Pietro Tarallo - Redazione: Loredana Albieri, Sandro Lombardo, Massimo Quaini, Piero Rosagni, Carla Scarsi. Hanno collaborato Michele Picco, Laura Sezzi. Creuze di Pieve, trimestrale, n 3 - 2007 Aut. Trib. di Genova n 6- 2007 - Finito di stampare nel mese di Dicembre 2007 - Editore, redazione e amministrazione: memorie & progetti, via Roma 74, 16030 Pieve Ligure. Stampato da Erga Edizioni via Biga 52, Genova, www.erga.it.

BUONI PROPOSITI PER IL 2008!

Sono passati pochi mesi dall'avvento della nuova Amministrazione e proprio per questo non crediamo giusto esprimere giudizi più o meno inappellabili sulla attività svolta. Se l'opposizione ha finora tenuto un atteggiamento non di contrapposizione, ma di proposta costruttiva sui problemi che di volta in volta vengono al pettine, anche la nostra Associazione, Memorie & Progetti, ha tenuto ad esprimere al Sindaco la sua volontà di collaborazione sul piano culturale proponendo un programma di iniziative e manifestazioni che hanno come interlocutori privilegiati i giovani, la scuola e l'intera cittadinanza. Le linee di questo programma sono indicate più avanti.

Approssimandosi la fine del 2007, al Sindaco e alla sua Giunta vogliamo invece dire che cosa la cittadinanza si aspetta che l'anno nuovo porti con sé e ricordare qualche appuntamento ed alcuni adempimenti che non possono più essere rimandati. L'appuntamento più importante è rappresentato dal nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC). Il vecchio è da tempo scaduto. Procedere ancora per Varianti, significa temere la partecipazione dei cittadini alla gestione del territorio. Significa aver paura dei vantaggi democratici che uno strumento più moderno e trasparente può dare ai cittadini. Il PUC nasce, infatti, con uno spirito del tutto diverso dal PRG (Piano Regolatore Generale): prevede il massimo della trasparenza nella scelta degli obiettivi che l'Amministrazione intende dare ai tecnici incaricati e un costante coinvolgimento della popolazione. Pone anche precisi limiti al **Documento degli obiettivi** che è il primo atto che il Consiglio Comunale dovrà discutere e approvare. Limiti costituiti essenzialmente dalla sostenibilità storico-ambientale e paesistica delle scelte e dall'adeguamento alla normativa esistente e ai piani sovradeterminati.

Per questo è importante che, a differenza di quanto è accaduto in passato, sia del tutto trasparente la scelta dei tecnici incaricati. I tecnici hanno un ruolo fondamentale: sta a loro interpretare correttamente non solo la lettera e lo spirito delle regole ma anche il senso complessivo del processo di pianificazione che ha bisogno di svolgersi in maniera democratica. In proposito vorremmo che il Sindaco meditatesse sulla vicenda del PUC di Recco. L'allontanarsi da parte di quella Amministrazione e dei suoi tecnici dalla via maestra ha fatto piovere sulla testa di quel Sindaco polemiche e pesanti ricorsi all'autorità giudiziaria con le conseguenze che sono chiare ed evidenti a tutti. Vorremmo anche che nella scelta dei tecnici, al contrario di quanto è avvenuto in passato, si escludessero i professionisti che hanno interessi immobiliari nel territorio di Pieve. Ci sembra il minimo che si deve ai cittadini. La trasparenza e l'assenza di potenziali conflitti di interessi deve riguardare tutti i livelli della vita amministrativa: dal PUC alla Commissione edilizia. Rispetto al passato, su questo terreno, ci aspettiamo una totale inversione di tendenza. Infine, un esempio degli adempimenti e delle regole che vorremmo fossero osservati con maggiore rigore e sistematicità. Durante tutta l'estate abbiamo assistito a lavori che con ruspe e altro hanno sconvolto un terreno prospiciente Via alla Chiesa. Nessun cartello indicava per conto di chi e per quale scopo si interveniva così pesantemente su un territorio sul quale - bisogna ricordarlo - esiste un preciso vincolo paesistico e qualsiasi intervento deve essere autorizzato.

Accade a Pieve che sia da parte dell'Amministrazione sia da parte dei tecnici e dei proprietari (che quando sono architetti

dovrebbero comportarsi più virtuosamente degli altri), si dimentichi che il nostro paesaggio è stato dichiarato, da almeno cinquanta anni e per effetto della legge n. 1497 del 1939, un bene di notevole interesse pubblico e dunque non alienabile in favore di interessi privati e neppure totalmente disponibile ad uso e consumo del privato come sembra invece essere diventata prassi diffusa.

A tutti, a cominciare da noi stessi, pensiamo sia utile rinfrescare la memoria. Un'Associazione come la nostra, che non per caso si chiama Memorie & Progetti, non può mancare di dare questo piccolo contributo di consapevolezza sulla strada della costruzione del nuovo PUC. Ricordiamo ancora che un decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 1959 sancisce che la fascia costiera dei comuni di Pieve e Sori sia tutelata, in quanto di "notevole interesse pubblico", non solo mediante il vincolo già esistente sulla via Aurelia ma anche sotto e sopra la curva di livello dei 150 metri. Questo ampliamento del vincolo venne decretato nel 1957 sulla base della diagnosi compiuta in quell'anno dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e di una relazione del Sovrintendente, prof. Dillon. Le parole di quest'ultimo ci paiono tuttora di grande attualità: "Il vincolo esistente sulla via Aurelia garantiva in un certo senso la tutela delle visuali verso il mare. Ma, come è stato ripetutamente osservato, le colline e i monti con le loro masse, i rivi, le valli, con gli oliveti e le macchie di pini o di cipressi, ne sono parti integranti e non possono essere modificate in modo indiscriminato per effetto di una speculazione edilizia aggressiva e volgare". Siamo certi che anche oggi la popolazione di Pieve vorrà difendere "il caratteristico ambiente formato dalla zona collinosa immediatamente retrostante la via Aurelia, ricco di vegetazione di tipo mediterraneo e notevole per la composizione data dall'edilizia tipica locale con l'ambiente e il verde", perché, per continuare a usare le parole dell'antico sovrintendente, esso "forma un quadro naturale di notevole interesse pubblico". Vorrà difenderlo perché appartiene alla loro vita e rinunciare ad esso sarebbe come rinunciare a un pezzo importante della loro esistenza e della loro storia.

Programma dell'Associazione Memorie & Progetti.

I valori attorno ai quali intendiamo costruire il nostro programma di attività sono in linea con il dettato costituzionale, al quale l'Associazione non ha mai cessato di ispirarsi e continuerà a farlo con iniziative specifiche rivolte alla cittadinanza e alla scuola. Tali valori sono: la tutela del paesaggio e la valorizzazione del patrimonio ambientale; la coesione culturale e l'equità sociale; la condivisione e promozione di iniziative pratiche e di progetti culturali volti all'educazione ambientale e a rafforzare il senso di cittadinanza nelle fasce più giovani. In ciascuno di questi settori intendiamo promuovere iniziative che abbiano una portata intercomunale e che facciano di Pieve una comunità aperta sui problemi dell'area metropolitana di cui fa parte e in particolare sui problemi comuni al Golfo Paradiso.

Sul **primo settore** (la tutela del paesaggio) pensiamo che Pieve, per le caratteristiche del suo territorio, possa costi-

I Mestieri del Mare

*Storie di Barche vara anche quest'anno una serie di corsi legati ai mestieri del mare con attenzione ai contenuti. Si tratta di quattro corsi con argomenti diversi. Viene ripresentato il **Taglio del Bosco**, due **corsi legati alla barca** (architettura, le linee d'acqua) e il **comportamento conseguente della barca in mare** e il **corso di riparazione** che si concentra sulla sostituzione di una tavola di fasciame. Non è un corso di soli contenuti dimostrativi, ma di un vero e proprio "taglio" con successivo esbosco che impongono un percorso didattico-operativo-autorizzativo molto complesso. Il corso necessita di condizioni meteorologiche favorevoli, non prevedibili nella stagione tardo autunnale. Tiene il corso di architettura navale il progettista e ingegnere di Storie di Barche **Francesco Oneto**. A **Roberto Guzzardi** e **Matteo Valentini** è demandata la responsabilità del corso di manutenzione della barca. Nell'ambito del programma spicca il **Corso di Pittura Marinaara** reso possibile per la disponibilità di **Emanuela Tenti**. Si tratta di una collaborazione di grande prestigio che si estenderà anche alla prossima mostra di Storie di Barche a Cesenatico, "Anita Conti e le Barche della Pesca al Merluzzo". Sarà proprio la Tenti ad illustrare con i suoi acquerelli la parte della mostra dedicata alle barche che dai pescherecci di Terranova si evolveranno nei racers di Coppa America. Per problemi organizzativi questo corso si tiene ad invito. Info: **www.storiediarche.it***

tuire un interessante laboratorio per costruire procedure più democratiche di pianificazione. Proponiamo l'organizzazione, in collaborazione con associazioni simili alla nostra di incontri pubblici, tanto sul paesaggio costiero e il fronte mare che appare soggetto a un notevole degrado su tutta la fascia fra Nervi e Camogli, quanto sulla fascia collinare e montana dove si concentrano i maggiori attacchi della speculazione edilizia.

Il **secondo settore** (la valorizzazione del patrimonio ambientale) mira a rafforzare l'identità della comunità pievese, attraverso la rilettura del paesaggio e della storia che ancora si legge sul territorio, e proponendo incontri sui temi che stanno profondamente trasformano la percezione del cittadino in ordine ai problemi della sicurezza, della scuola, dell'economia, della giustizia ecc.

In questi settori i **filoni principali**, ai quali fanno riferimento le singole iniziative che abbiamo individuato e proposto, sono i seguenti.

- **La rivista "Creuze di Pieve"**, in quanto periodico dedicato alla vita culturale dell'area del Comune di Pieve con sguardi sugli altri comuni del Golfo Paradiso, costituisce la voce della nostra associazione, lo strumento di comunicazione e il legante di tutte le manifestazioni.

- **Dei diritti e dei doveri**
Dalla Corte Costituzionale al Difensore Civico è il titolo di un incontro con Giovanni Maria Flick, e con il difensore civico Anna Maria Faganelli.

- **Scuola e territorio**
Dello stato della scuola e dell'Università: Fabio Mussi, ministro dell'Università e della Ricerca interrogato dai docenti universitari che vivono nel circondario: Giannini, Marsonet, Coletti, Quaini.

La Creuza ci insegna: strutturazione di un percorso didattico attraverso lo studio di una creuza e delle relative emergenze botaniche e storico-urbanistiche: via alla Chiesa e i percorsi naturalistici a Santa Croce.

L'uso del territorio e il contenimento dei consumi: in collaborazione con alcune riviste di consumatori all'estestimento di banchetti per la distribuzione e illustrazione di materiale per un uso corretto del territorio e dei consumi alimentari.

Bullismo e bamboccioni: incontro con Adriano Sansa, presidente del Tribunale dei minori e con il preside dell'Istituto Giorgi.

I nonni raccontano: storie di ieri e di oggi narrata dai nonni e nonni di Pieve ai ragazzi. Un'occasione per trasmettere un sapere orale tra generazioni frutto di esperienze vissute in prima persona che altrimenti andrebbe perduto.

- **Società e territorio**
Incontri con enti pubblici e territoriali del Golfo Paradiso, con Assessori all'ambiente e al territorio di Provincia e Regione.

Religioni a confronto: incontri con esponenti delle principali fedi religiose che operano sul territorio ligure (cattolicesimo, islam, valdesi, ebrei, buddisti).

Speriamo di aver ben interpretato l'interesse di tanti cittadini che ci hanno comunicato in questi anni i loro desideri e approfittiamo per augurare a tutti buone feste e un buon inizio del 2008.

Massimo Quaini

